

Il Decreto Legge di Moraes indebolisce la demarcazione delle terre indigene e rafforza i grandi proprietari fondiari

19 gennaio 2017

*Fonte: “Justificando” **Mentes inquietas pensam Direito***

In mezzo ai recenti massacri avvenuti nelle carceri brasiliane e alle critiche alla sua gestione della situazione carceraria, il ministro della Giustizia Alexandre de Moraes ha pubblicato ieri (18) nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione il decreto ministeriale n. 68 che altera il sistema di demarcazione delle terre indigene.

Il precedente decreto legge era in vigore nel paese dal 1996, quando fu firmato dal presidente Fernando Enrique Cardoso e dall'allora ministro della Giustizia, Nelson Jobin, e la sua costituzionalità fu riconosciuta dal Supremo Tribunale Federale (STF).

Da allora, l'analisi antropologica della terra registrata come indigena e il contraddittorio nella discussione del tema, includendo le dimostrazioni delle parti interessate e la presentazione di sentenze arbitrali e testimoni, avvengono in un procedimento sotto la responsabilità della FUNAI (Fondazione Nazionale dell'Indio).

La FUNAI ha la responsabilità di elaborare il documento finale e di inoltrarlo al ministro della Giustizia e di seguito alla Presidenza della Repubblica. Anche se sotto la presidenza di Dilma Roussef (PT) sono state demarcate meno terre di quanto è avvenuto negli ultimi venti anni, tuttavia il procedimento garantiva un minimo di rappresentatività nel processo di difesa della terra indigena.

Con la misura di Moraes, il Ministero della Giustizia passa a detenere il potere di rivedere tutto il processo elaborato dalla FUNAI, indebolendo l'istituzione. Lo stesso ministro della Giustizia avrà, in questo modo, il potere di convocare una “udienza pubblica per dibattiti sulla materia del processo”.

Oltre a questo, il decreto ministeriale apre lo spazio per l'azione dei gruppi interessati nella disputa delle terre nel determinare che potranno essere creati altri mezzi di partecipazione delle parti interessate, il che permette una maggior pressione dei grandi proprietari fondiari nei processi di demarcazione.

Come se non bastasse, nel trattare “la giurisprudenza del Supremo Tribunale Federale”, il ministro apre anche lo spazio per l'adozione della tesi della “cornice temporale”, secondo la quale gli indigeni potrebbero avere diritto alle terre solo nel caso stessero vivendo in esse nell'ottobre del 1988, data della promulgazione della Costituzione, il che ignora completamente il nomadismo di alcune tribù, oltre all'allontanamento dalla terra di origine dovuto all'espulsione.